

Daniele Mantegazza

Samuele
Il partigiano Sandro

Gorla Minore
2012

Prima scena

(Un salotto piccolo-borghese, con un camino acceso. Quattro poltrone intorno al camino. Una primavera grigia, ancora fredda alla finestra, con un cielo quasi di neve. Fine degli anni 90.)

SAMUELE *(un uomo anziano, ma dagli occhi e dallo spirito ancora vivi, alla finestra)*: Al vor menga giustass chel tempu chi! Una olta, a primavera, s'andea già in pentera, adess ga or piza anmò ul camen¹ *(si avvicina al camino e posa un ciocco. Si siede sulla poltrona assorto. Sente suonare il campanello di casa, si alza, apre la porta. Entrano due uomini e una donna)*.

SAMUELE: Ciao, Piera, ciao, Luigi, ciao, Carlo *(tutti e tre della stessa età di Samuele, vestiti come lui in modo sobrio, ma distinto, tranne Carlo che porta anche la cravatta)*. Vi aspettavo... sedetevi. L'è un po' prestu par andà... Ho già paagià sul furnel ul caffè e in cusina ghe già pronti i tazin cunt'i piatiti e a zucrea... giù, giù ca sa sculdem un po'!² *(si siedono)*

PIERA: Ti se sempar ul solitu. Sa podi no vignì in chela ca chi ca te da bee o mangià un quescoss!³

LUIGI: E quandu a vignem a ca tua?! L'è lu stess⁴ *(rivolto alla Piera)*

CARLO: Come dite in dialetto: ul gramà al ga dis al brusà⁵ *(lo pronuncia in maniera un po' ridicola, tanto che gli altri si mettono a ridere di gusto)*. Scusatemi *(anche lui ridendo)*, ma per quanti sforzi abbia fatto nella mia vita, non sono mai riuscito a parlare il dialetto. O lo si impara fin da bambini, o addio alla bella pronuncia. I miei genitori non volevano che parlassi il dialetto e poi, se anche lo avessi parlato, avrei parlato...

PIERA: Ul piemuntes...

CARLO: Sì il piemontese della provincia granda, sì perché i miei genitori, pur abitando a Torino, prima di trasferirsi a Legnano, provenivano da Cuneo...

SAMUELE *(rivolgendosi a Carlo)*: Ti ricordi quando ci siamo conosciuti. Mi a seu anmò un sbarbatell, agaveu vent'an,⁶ ma avevo già visto gli orrori della guerra, su a Bolzano, all'8 settembre... i Tedeschi avevano fucilato i miei ufficiali e io, se non scappavo, dovevo essere portato in Germania... su di un carro bestiame... a lavorare per loro. Eravamo in Corso Vittorio Emanuele... sì ul cursu d'Italia din coeu, sul marciapè, a santì il povero Mauro Venegoni...⁷ *(un silenzio assorto)*

CARLO: "... non ci sono patrie - diceva - c'è solo un mondo in cui da una parte stanno i capitalisti, dall'altra la classe operaia e contadina... chi ha voluto la guerra? Mussolini, i suoi gerarchi e gli industriali dietro, per fare affari come per la prima guerra mondiale... Mussolini è nelle loro mani da quando l'hanno aiutato a salire al potere... gli hanno sempre presentato il conto, prima con l'IRI, adesso con la guerra." Ci siamo guardati negli occhi...

SAMUELE: Per me erano parole nuove. Ero andato a militare a servire la patria, adesso scoprivo che di patria ce n'è una sola... il mondo diviso tra tanti poveri e pochi ricchi... ed è ancora così...

CARLO: Figurati che mio padre era di tradizione risorgimentale... Mazzini, che aveva speso una vita per l'Italia, Garibaldi... Sono nato con quelle fotografie appese sulle pareti di casa.

LUIGI: Adesso comprendo parché ti se sempar sta un mangiapredi. Da piscinen, in ca mia ho sempar vistu a futugrafia dul papa vistì da biancu e a immagineta daa Madona con pizu ul lumen tacà al crucifis.⁸ Per me i preti, durante la mia gioventù, all'oratorio, hanno sempre significato lo spendersi

¹ Non vuole far bello! Una volta, a primavera, si andava già a piedi nudi, adesso occorre ancora accendere il camino.

² E' presto per andare... ho già preparato sul fornello il caffè e in cucina sono già pronte le tazzine con i piattini e la zuccheriera... giù, giù... ci scaldiamo un po'.

³ Sei sempre il solito! Non si può venire in questa casa senza bere o mangiare qualcosa.

⁴ E quando veniamo a casa tua!? E' la stessa cosa!

⁵ Letteralmente: l'attaccato dice al bruciato, vale a dire l'orbo dice al cieco.

⁶ Io ero ancora un giovincello, avevo 20 anni.

⁷ Sì il corso Italia d'oggi, sul marciapiede, a sentire...

⁸ Da piccolo, in casa mia, ho sempre visto la fotografia del papa vestito di bianco e l'immaginetta della Madonna con davanti un lumicino acceso, vicino al Crocefisso.

per gli altri, l'aiutare i più deboli... il contrario di quanto poi ci insegnavano nelle adunate del sabato fascista. Inconsapevolmente, piano piano, sono diventato antifascista.

PIERA: Noi, vero Samuele, che vivevamo alla Mazzafame, non avevamo quasi le sedie per stare intorno al tavolo a mangiare... altro che quadri alle pareti. E quanta fame... eravamo fortunati quando sul tavolo c'era una bella ruota di polenta.

SAMUELE: Ti ghe propi rason,⁹ Piera... ho ancora davanti agli occhi il mio papà e la mia mamma che dicevano a noi cinque figli: "Mangè, mangé anca a nostra feta da pulenta, nòn in coeu a ghem ul ma da coo. L'é sta ul rabaton dul su" e sempar quandu a pulenta lea poca. Magar tanmè un picasc...¹⁰ ma quale lezione! Il socialismo di mio padre mi è penetrato nel sangue da questo atteggiamento... senza troppe parole. Mia madre non parlava mai. Apriva la bocca per bisbigliare preghiere... santa donna...

CARLO: Noi, in centro a Torino, assistevamo al passaggio in carrozza dell'arcivescovo con tanti prelati al seguito, ben pasciuti, assieme ai gerarchi fascisti... non ho mai capito come andassero d'accordo con le parole e i gesti di quel grand'uomo di Nazaret... ma confesso che non è il mio campo... mangiapreti sì, ma quei preti che forse ho avuto la sfortuna di incontrare, anche se di sfuggita... ma rispetto, grande rispetto per Gesù di Nazaret, un uomo eccezionale...

PIERA: Ognuno ha la sua storia... eppure siamo qui... Samuele (*che si era alzato ma a fatica per un dolore alla gamba*), vado io ad accendere il caffè in cucina, sta lì (*si alza, ancora pimpante, ed esce*).

SAMUELE: Grazie, Piera!

CARLO (*rivolto a Samuele*): Parlavi di socialismo di tuo padre?

SAMUELE: Sì, aveva combattuto nella prima guerra mondiale come bersagliere. Non capiva perché dovesse ammazzare gli Austriaci, i tugniti, come lui li chiamava, e io da piccolo non riuscivo a capire chi fossero. Era analfabeta, ma in trincea aveva conosciuto un bravo sergente veneto. Gli aveva detto della terra, era ingiusto che i contadini la lavorano e i frutti se li mangiano quasi tutti i padroni... era venuto a casa, aveva visto, forse anche partecipato, alle rivolte dei contadini per avere la terra... aveva capito subito che non c'era niente da fare... poi il fascismo, gli agrari che lo sostenevano... qualche bastonata l'aveva presa anche lui... ma il senso di ingiustizia non l'ha mai lasciato.. ricordo quando a Legnano è venuto Mussolini... avevo 11 anni...

⁹ Hai proprio ragione.

¹⁰ Mangiate, mangiate anche la nostra fetta di polenta, noi oggi abbiamo il mal di testa. "E' stato il solleone" e sempre quando la polenta scarseggiava. Magri, molto magri (letteralmente: magri come un picchio).

Seconda scena

(Interno di una povera casa di contadini. Papà, mamma e cinque figli, tre femmine e due maschi, in età scolare Le persiane sono chiuse. Un tavolo con una polenta in mezzo.)

MAMMA: Mangé, fiuiti, chi da vigni grandi. Puciela in dul laci. La fa ben! Peu, sa fi i bravi, go 'na sorpresa.¹¹

I FIGLI (*in un coro scomposto*): Sa l'é. Ti mal disi?¹²

MAMMA: Prima mangem!¹³ (*si mettono tutti a mangiare, in silenzio, con la testa abbassata. Il padre a capotavola li guarda e, dopo un po'*)

PAPÀ: Duman nison da violtar al va a scoa... go bisogn a foa, le ura da sumanà e mi, da par mi, ga li fo pu. A vostra mama la ga un po' da tusa e le mei ca la staga in ca...¹⁴

UNA FIGLIA: Papà, la signora maestra mi ha detto che domani bisogna andare vestiti bene a scuola, perché ci portano in piazza San Magno. Viene il Duce...

IL FIGLIO: Quest'oggi, dopo la scuola, sono andato con i miei amici, a fare un giro a San Magno... ho visto una grande ruota di ferro, con tanti denti e sopra un palco...

PAPÀ: L'é 'na turbina ca li fen da a Tusi, ul stabilimentu ca l'é lì taca a stazion...Ul Musulini al parla dasua a chela turbina là...¹⁵

UNA FIGLIA PIÙ PICCOLA: Pà, chi l'é ul Musulini?

PAPÀ: L'é un purs.. (*la moglie gli dà un'occhiata e lui si corregge subito*), l'é un ca sta a Roma, al governu, cal comanda i Italian. Tuti ga curan dreé, ma le un cal vor no che tuti ai parlan tanmé cai pensan... tuti en da di quel cal pensa lu...¹⁶

UNA FIGLIA: Io dico sempre quello che penso...

PAPÀ: Brava! Te da sempar fa insci¹⁷

LA FIGLIA: Ma la mia maestra mi dice che prima bisogna obbedire e poi parlare...

PAPÀ: Sì, obbedire a mamma e papà parché va voran ben... anca a maestra... ma sa la sbaglia... cun rispetu, ga vor dighi ca l'ha sbaglià.¹⁸

SAMUELE: Io, quando al sabato vado alla colonia elioterapica a fare ginnastica, mi dicono che Mussolini vuole bene agli Italiani e che noi dobbiamo ubbidirgli... ho visto su una casa che c'era scritto: credere, ubbidire e combattere...

PAPÀ: Ta par che un om la da mazà un altar om? A in parol giusti chisti? Ul duce, chel fanfaron là, al vor che a genti la sa paegia par a guera. Ta den menga al sabatu ul muschetu da legn par imparà a sparà? E peu, i oman dul duce, i fascisti, ai pican da matu. Pusè da des an fa, anca mi e a to mama en ciapà su i boti di fascisti parché ghea nagota da mangià, dopu a guera, e sem andà a fa un curteu par prutestà...¹⁹

MAMMA: Al ga rason ul vostra pà!... von cal va no in gesa... cal ga no ul timur di Diu... l'é dificil cal fa dul ben... cal sa comporta pulidu... fiuiti, steghi sempar tacà a broca dul Signor...²⁰

¹¹ Mangiate, figlioli, dovete diventare grandi! Intingetela nel latte. Fa bene! Poi, se fate i bravi, ho una sorpresa.

¹² Che cos'è? Me lo dici?

¹³ Innanzitutto mangiamo!

¹⁴ Domani, nessuno di voi va a scuola... ho bisogno in campagna, è tempo di seminare e io, da solo, non ce la faccio più. La vostra mamma ha un po' di tosse ed è meglio che stia a casa.

¹⁵ E' una turbina che è fabbricata nello stabilimento Tosi, che è vicino alla stazione. Mussolini parla sopra quella turbina

¹⁶ E' un porc... è un signore che sta a Roma, al governo, comanda gli Italiani. Tutti gli vanno dietro, ma è uno che non vuole che tutti parlino così come pensano... tutti devono pensare quello che egli pensa.

¹⁷ Devi sempre comportarti così.

¹⁸ Perché vi vogliono bene... anche la maestra... ma se sbaglia... con rispetto, occorre dirle che ha sbagliato.

¹⁹ Ti sembra che un uomo debba uccidere un altro uomo? Queste sono parole giuste? Il duce, quel fanfarone, vuole che la gente si prepari alla guerra. Non ti danno, al sabato, il fucile di legno per imparare a sparare? E poi, gli uomini del Duce, i fascisti, picchiano assai. Più di dieci anni fa, anch'io e la tua mamma abbiamo preso le botte da parte dei fascisti perché non c'era niente da mangiare, dopo la guerra, e abbiamo partecipato ad un corteo per protestare.

²⁰ Ha ragione vostro padre! Uno che non va in chiesa... che non ha il timore di Dio... è difficile che faccia del bene... che si comporti bene... figlioli, ascoltate sempre la parola del Signore...

UNA FIGLIA: Allora Mussolini è cattivo?

PAPÀ: L'è mei sta a larga.. i sciuri l'en meti su a cumandà e mo' al ga dis sempar grazie e al ga fa fa tuti i piase a lur. E i paisan e i uperari in da parlà no e in da lauà tamé asniti... e basta...²¹

SAMUELE: Pà, mi a voru andà a videl... ai ven tuti i me amis...²²

PAPÀ (*con un piglio che non ammetteva repliche*): Ti ti vegni insemi mi a foa, insemi ai tò surei e al to fradel. Senza stori! Ragordas, da chela genti lì sta a luntana, parché in tanmé a pesti... e peu, va pias a veghi su a camisa negra?²³

TUTTI: No, no!

PAPÀ: Alua, doman tuti a foa!²⁴

MAMMA (*che si era allontanata dalla tavola*) Ho fa cont'i niscior un crucanten. Tè, un tocu a peron!²⁵ (*e lo divide tra tutti i figli*)

TUTTI: Cuma l'é bon, mama! (*si alzano da tavola e corrono fuori dalla stanza gridando: "Andem a giugà in curti!"*)²⁶

²¹ E' meglio stargli alla larga. I ricchi l'hanno messo al governo e adesso egli continuamente li ringrazia e li favorisce in tutti i modi. E i contadini e gli operai devono stare in silenzio e lavorare come asini... e basta.

²² Papà, io vorrei andare a vederlo... i miei amici andranno tutti.

²³ Tu vieni con me in campagna, assieme alle tue sorelle e al tuo fratello. Senza storie! Ricordati, da quella gente sta alla lontana, perché sono come la peste... e poi ti piace indossare la camicia nera?

²⁴ Allora, domani tutti in campagna.

²⁵ Ho fatto un croccantino con le nocciole. Ecco, un pezzo per ciascuno.

²⁶ Com'è buono!.... "Andiamo a giocare in cortile!"